



Comune di
Pieve a Nievole
(Provincia di Pistoia)

REGOLAMENTO URBANISTICO N. 2

(L.R. n.1 del 3 Gennaio 2005, art. 55)

**Documento preliminare sui contenuti del
Rapporto Ambientale – VAS
(Art. 23 della L.R. 10/2010)**

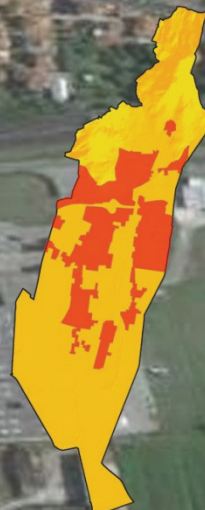
Responsabile del procedimento
Garante della comunicazione

Geom. Daniele Teci
P. Ind. Daniele Michelozzi

Coordinatore e Capogruppo
Aspetti ambientali e VAS
Geologia, Idraulica e Sismica
Sistemi Informativi Territoriali

Arch. Massimo Paganelli
Arch. Gianpietro Bonvicini
Geol. Raffaele Lombardi
Dott. Francesco Scaglione

Luglio 2014



SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Inquadramento normativo
- 1.2 Scopo del documento
- 1.3 Obiettivi generali della valutazione ambientale strategica (VAS)
- 1.4 Soggetti e organi istituzionali coinvolti nel processo di VAS

2. CONTENUTI DEL NUOVO RU E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

- 2.1 Premessa
- 2.2 Gli obiettivi generali e le finalità del secondo Regolamento Urbanistico
- 2.3 Sintesi delle previsioni decadute e obiettivi specifici
- 2.4 Analisi di coerenza

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO

- 3.1 Sintesi del quadro conoscitivo ambientale riguardante il territorio comunale
- 3.2 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale per la Valutazione
- 3.3 Individuazione e valutazione degli impatti significativi
- 3.4 Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi
- 3.5 Scelta delle alternative
- 3.6 Misure di monitoraggio

1. INTRODUZIONE

In base all'art. 5bis - "Strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio da assoggettare a VAS" della L.R. 10/2010, modificata dalla L.R. 6/2012 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005", anche le il Regolamento Urbanistico e sue Varianti sono soggette all'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In base all'art. 23 - "Procedura per la fase preliminare" della L.R. 10/2010 e s.m.i., ai fini dello svolgimento della fase preliminare di VAS, deve essere prodotto un documento contenente:

- le indicazioni necessarie inerenti il piano/programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- i criteri per l'impostazione del Rapporto ambientale;
- l'iter procedurale ed i soggetti da coinvolgere relativamente all'intero procedimento di VAS.

La presente relazione costituisce dunque il Documento preliminare riguardante le modalità procedurali, l'impostazione ed i primi contenuti del Rapporto ambientale ai fini della VAS in base a quanto previsto dalla L.R. 10/2010 e s.m.i.

Sempre in base a tale articolo e tenendo conto degli articoli 8 - "Semplificazione dei procedimenti" e 9 - "Partecipazione", il presente documento viene trasmesso con modalità telematiche ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territoriali interessati ai fini delle consultazioni (individuati in base a quanto previsto dagli articoli 18 - "Soggetti da consultare", 19 - "Criteri di individuazione degli enti territoriali interessati" e 20 - "Criteri di individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale" della L.R. 10/2010 e s.m.i.), e messo a disposizione a chiunque ne faccia richiesta,

Le consultazioni relative a tale fase preliminare si concluderanno **entro trenta giorni** dall'invio del presente documento. Tale periodo, concordato tra Autorità proponente e Autorità competente in base a quanto previsto dall'articolo 23 della suddetta legge, è stato ritenuto adeguato al fine della ricezione di eventuali contributi da parte dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico.

E' utile sottolineare come la L.R. 6/2012 abbia avuto, tra l'altro, l'importante finalità di introdurre nella disciplina regionale nuove misure per la semplificazione amministrativa e lo snellimento dell'iter procedurale delle valutazioni degli strumenti di programmazione e di pianificazione regionali e locali; a tale proposito, in un'ottica di coordinamento e semplificazione procedurale, in base articolo 73 ter - "Coordinamento fra VAS e valutazione di incidenza" della L.R. 6/2012, il Rapporto ambientale sarà integrato se dovuto rispetto ad apposito studio di incidenza esistente, (RU a.2009) ed contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dalla procedura di Valutazione di incidenza che si potrebbe rendere necessaria, in relazione a nuove previsioni o modifica delle esistenti, visto che il

territorio di Pieve a Nievole è interessato dal Sito di Importanza Regionale SIR n° 34 denominato “Padule di Fucecchio”, anche PSIC e ZPS, identificato con il Codice Natura 2000 n° IT5170002.

1.1 Inquadramento normativo

Riferimenti normativi europei

Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. Obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali durante l’elaborazione di piani o programmi.

Riferimenti normativi nazionali

La normativa statale di attuazione della direttiva comunitaria è costituita da

- D.Lgs. n° 152 del 3.004.2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea disciplinando VIA e VAS.

Inoltre sono di riferimento per la tutela

- Legge 17.08.1942, n.1150 e smi (Legge Urbanistica);
- Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004 e smi (Codice dei Beni Culturali);

Riferimenti normativi regionali

Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale per piani e programmi in ambito locale è costituito dalla LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio" e dal relativo regolamento attuativo in materia di valutazione integrata degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territori. Nello specifico :

- L.R.1 del 3.01.2005 e smi, nonché i relativi regolamenti attuativi
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato con D.C.R. n. 72 del 24.07.2007 e successivamente implementato con valore di piano paesaggistico, di cui alla D.C.R. n.32 del 16.06.2009;
- L.R. n° 10 del 12.02.2010 e modificata dalla L.R. 30.12.2010 n. 69 e dalla L.R. 17.02.2012, n. 6 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.”
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 23.06.2011, n. 24/R “Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell’articolo 16 della legge regionale 11.08.1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell’articolo 35 della legge regionale 12.02.2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza)
- Decisione della Giunta Regionale Toscana n.2 del 27.6.2011, pubblicata sul Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011

Riferimenti normativi provinciali

- Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con D.P.C. n.123 del 21.04.2009, (allineamento al PIT)

1.2 Scopo del documento

Il presente rapporto costituisce il Documento Preliminare della VAS - elaborato dal proponente ai fini dello svolgimento della fase preliminare di VAS di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010. Tale documento riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti il piano relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione del nuovo regolamento urbanistico stesso ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del rapporto ambientale che costituisce parte integrante del regolamento urbanistico.

Il presente documento preliminare viene trasmesso dal proponente a tutti i soggetti con competenze ambientali (di seguito SCA) individuati e riportati al paragrafo 1.4 ed all'Autorità Competente al fine di acquisire osservazioni e contributi per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e delle analisi da svolgere.

1.3 Obiettivi generali della valutazione ambientale strategica (VAS)

La procedura di VAS, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal PRS 2011-2015.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del regolamento urbanistico, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del nuovo regolamento urbanistico o nei successivi livelli di pianificazione e programmazione. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del regolamento urbanistico, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di pianificazione e programmazione nel settore urbanistico con i seguenti elementi:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di piano;
- valutazione degli scenari evolutivi, delle alternative, degli obiettivi e delle scelte per individuare le misure di mitigazione/compensazione e per calibrare il sistema di monitoraggio.

1.4 Soggetti e organi istituzionali coinvolti nel processo di VAS

I soggetti pubblici competenti in materia ambientale e gli Enti territoriali interessati, ai quali saranno trasmessi i documenti di valutazione, che hanno il compito di esprimere pareri e fornire contributi sono i seguenti:

SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti, significativi ai sensi del c.3bis art 6 D.Lgs e c.3 bis art 5 LR 10/2010, nonché per le procedure di cui art. 22-23 LR 10/2010 e s.m.i, sono ai sensi degli art.11, 12, 13,15 :

Autorità procedente - Consiglio Comunale

Autorità competente - Nucleo di valutazione comunale individuato da apposita D.G.C.

Responsabile del procedimento - Geom. Daniele Teci

Garante per la comunicazione - P.I. Daniele Michelozzi

Progettista Urbanistico - coordinatore - Arch. Massimo Paganelli

Aspetti geologici e sismici - Geol. Raffaele Lombardi

Progettista VAS - Arch. Gianpietro Bonvicini

SOGGETTI COMPETENTI

- **Provincia di Pistoia Settore pianificazione del territorio**

Corso Gramsci 110, 51100 Pistoia

- **Regione Toscana Settore sperimentazione e apporti collaborativi**

Via di Novoli 26, 50125 (FI)

- **Azienda USL 3 Pistoia Zona Valdinievole - U.F. igiene e sanità pubblica**

Via 24 maggio 8, 51019 Ponte Buggianese

- **ARPAT, Dipartimento Firenze area VIA-VAS**

Via Porpora 22, 50144 Firenze

- **Autorità di Bacino del Fiume Arno**

Via dei Servi 15, 50122 Firenze

- **Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio**

Via Liberta 28, 51019 Ponte Buggianese (PT)

- **ATO Toscana Centro**

Viale Poggi 2, 50125 Firenze

- **ATO 2 Basso Valdarno**

Via F. Aperti 1 - largo Malaguzzi, 56028 San Miniato Basso (PI)

- **Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana**

Lungarno de' Medici 4, (FI)

- **Regione Toscana Ufficio Regionale Per la Tutela delle Acque e del Territorio (U.R.T.A.T.) - Area vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo, Coordinamento regionale prevenzione sismica**

Sede di Pistoia, Piazza della Resistenza 54, 51100 Pistoia

- **Toscana Energia**

Via dei Neri 25, 50122 Firenze

- **Acque Toscane s.p.a.**

Via Bassi 34, 51016 Montecatini Terme (PT)

- **Acque s.p.a.**

Via Bellatalla 1, 56121 Ospedaletto (PI)

- **Enel s.p.a.**

Via Pratese 39, 51100 Pistoia

2. CONTENUTI DEL RU E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

2.1 Premessa

Il Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole, ad oggi in vigore, è stato adottato con delibera del C.C. n.49 del 18/07/2006 ed approvato con delibera del C.C. n.83 del 22/12/2006, pubblicato sul BURT al n.8 del 21/02/2007. Con delibera della GC n.57 del 20/06/2014, è stato avviato il procedimento di Variante n.1 al PS per motivi di adeguamento del piano alla Variante al PTC di Pistoia approvata con DCP n.123 del 21 Aprile 2009 ed al DPGR n. 53/R del 25/10/2011 – Microzonazione sismica; contemporaneamente è stato redatto il Documento preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS di cui all'art. 22 della LR 1/2010.

Il Regolamento Urbanistico n.1 del Comune di Pieve a Nievole è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 51 del 23/06/2008, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 27/02/2009, ed entrato in vigore con la pubblicazione sul BURT n.14 del 8/04/2009. E' stata successivamente approvata la Variante n.1 al RU con delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 29/09/2011, pubblicata sul B.U.R.T. al n. 47 del 23/11/2011, la Variante n.2 al RU - obiettivi 1-3 con delibera del Consiglio Comunale n. 25 del 28/05/2012, pubblicata sul BURT al n. 30 del 25/07/2012 e Variante n.2 al RU - obiettivo 2 con delibera del Consiglio Comunale n. 65 del 30/11/2012, pubblicata sul BURT al n. 5 del 30/01/2013, la Variante n.3 al RU approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 05/11/2013, pubblicata sul BURT al n. 48 del 27/11/2013.

In relazione ai piani attuativi di iniziativa pubblica previsti dal RU/1 sono stati approvati dal CC i seguenti piani di iniziativa pubblica:

- PA04 "Piano attuativo di via del Melo (PEEP-LC)" – edilizia residenziale
- PA07 "Piano attuativo di via Arno (PIP – LC)" – edifici produttivi
- PA 10 "Piano attuativo di via del Melo (PEEP-LC)"

Il nuovo Regolamento si rende necessario, ai sensi dell'art.55, commi 5 e 6 della LR 1/2005, in quanto hanno perso efficacia le previsioni relative a:

- Aree di trasformazione degli assetti insediativi ed edilizi
- Infrastrutture pubbliche da realizzare
- Aree destinate alla realizzazione di spazi pubblici di standard soggette a vincolo di esproprio

2.2 Gli obiettivi generali e le finalità del secondo Regolamento Urbanistico

Partendo dalla necessità di aggiornare le previsioni del Regolamento Urbanistico sulla base del quadro previsionale strategico per ulteriori cinque anni successivi alla sua nuova approvazione si coglie l'occasione per farne una revisione complessiva con particolare attenzione per i seguenti argomenti:

Territorio rurale

- Salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio rurale secondo le disposizioni del PS, del PTC e del PIT.
- Conferma della completa inedificabilità su tutto il territorio rurale ad eccezione

degli interventi conseguenti a piani aziendali di cui all'art.42 della LR 1/2005 e conferma della precedente disciplina sulle aree EX ed DXn° per quegli interventi non attuati nel RU/1.

Territorio edificato

- Prevalenza degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto alle nuove trasformazioni e rispetto dei parametri indicati nel PS
- Nuove trasformazioni all'interno dei Sistemi Insediativi così come previsti dal PS in numero limitato e necessari alla realizzazione di opere pubbliche secondo principi perequativi
- Raggiungimento delle quantità di standard urbanistici per gli abitanti insediati secondo le disposizioni del PTC (24 mq/ab) e disegno/restituzione della struttura pubblica delle aree scolastiche, a verde attrezzato, per attrezzature d'interesse collettivo, a parcheggio pubblico, di edilizia economica e popolare.

Edifici di valore

- Conferma della disciplina specifica degli edifici di valore con eventuale aggiornamento degli elenchi.

Programma d'intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche

- Conferma della disciplina specifica con eventuale aggiornamento degli interventi realizzati e/o modificati.

Fattibilità geologica, sismica, idraulica

Aggiornamento dei dati esistenti a seguito di nuove leggi approvate e disciplina puntuale per le aree ed i singoli interventi

2.3 Sintesi delle previsioni decadute e obiettivi specifici

Le UTOE, individuate dal Piano Strutturale in corso di revisione, tenendo presente la conformazione del territorio del Comune di Pieve a Nievole, coprono tutto il territorio e sono state individuate con riferimento ai Centri urbani ed agli Aggregati rurali. Sono state riconosciute 2 UTOE

UTOE I

- Sistema Insediativo 1 – Capoluogo Nord/La Colonna
- Sistema Insediativo 2 – Capoluogo Sud/Il Gallo
- Sistema Insediativo 3 – Via Cantarelle/Via Empolese

UTOE II

- Sistema Insediativo 4 - Via Nova/Il Terzo

Ad ogni UTOE sono state attribuite le case sparse afferenti.

Si fa di seguito una sintesi, suddivisa per interventi interni alle UTOE e per le aree del territorio aperto, delle modifiche da apportare al Regolamento Urbanistico al fine di aggiornare le previsioni sulla base del quadro previsionale strategico per ulteriori cinque anni successivi alla sua nuova approvazione

IL PS, con la variante n.1, individua i seguenti sottosistemi territoriali di paesaggio nell'ambito del territorio rurale:

- COLLINA ARBORATA DELLA VALDINIEVOLE
- PIANURA DELLA VALDINIEVOLE AD AGRICOLTURA PROMISCUA
- AREE DELLA BONIFICA STORICA DELLA VALDINIEVOLE
- AREE CONTIGUE ALLA RISERVA DEL PADULE DI FUCECCHIO

Il RU/2 ribadisce la disciplina preesistente con particolare riferimento a tutele di carattere ambientale e paesaggistico.

Per quanto concerne il territorio edificato, la situazione dei vari Sistemi Insediativi ed UTOE è la seguente:

	PS 2006		PREVISIONI ATTUATE E/O CONVENZIONATE		RESIDUO PS
	Volume	SUL	Volume	SUL	Volume
SI 1	56.084		2.100	700	53.984
SI 2	49.300		40.500	13.500	8.800
SI 3	24.911		2.800	920	22.111
UTOE I	130.295		45.400	15.120	84.895
SI 4	51.300		22.300	7.410	29.000
UTOE II	51.300		22.300	7.410	29.000
Totale UTOE	181.595		67.700	22.530	113.895
Vol. in itinere	34.405		34.405	11.460	
Aree agricole			888	290	*888
Tot PS 2006	216.000	72.000	102.993	34.280	113.007

Come si evince dalla tabella, restano ancora da trasformare il 52,3% delle previsioni del PS del 2006, proiettate circa al 2025. In tale serbatoio sono da reperire le quantità del nuovo RU considerando tra le trasformazioni anche i Piani di Recupero da individuare sul nuovo strumento.

2.4 Analisi di coerenza

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE come recepita anche all'interno della Legge Regionale 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: "illustrazione [...] del rapporto con altri pertinenti piani e programmi". La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenterà la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e degli interventi del RU rispetto alle linee generali della pianificazione sovra-ordinata e di settore.

I piani e programmi che saranno presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna, che sarà effettuata anche con l'utilizzo di apposite matrici di coerenza, sono rappresentati da:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana con valore di Piano paesaggistico;
- Il Piano Energetico Regionale
- Schema strutturale per l'area metropolitana Firenze – Prato - Pistoia
- Il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Centro (Province di Firenze, Prato e Pistoia)
- Il PRAER. Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili
- Piano Regionale della mobilità e della logistica
- Piano Regionale di tutela delle acque della Toscana
- Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente 2008-2010.
- PRAA - Piano Regionale di azione ambientale
- Piano Interventi di contenimento e abbattimento rumore sulle strade regionali
- PAI – Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Stralcio Qualità delle acque Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Stralcio Bilancio Idrico Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia
- Piano Provinciale di Protezione Civile.
- Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Pistoia
- Piano Strutturale
- Il Piano Comunale di Classificazione Acustica.

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO

3.1 Sintesi del quadro conoscitivo ambientale riguardante il territorio comunale

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare l'analisi di contesto in un'ottica di semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

Ai fini della presente fase preliminare, di seguito sono riportate tabelle di sintesi degli indicatori ambientali di contesto utilizzati per la Valutazione Integrata del 2006 relativa al PS comunale in variante e per la valutazione integrata degli effetti ambientali del 2009 relativa la RU scaduto¹. Le tabelle permettono di disporre di un quadro sinottico che mette immediatamente in evidenza gli elementi di qualità o di criticità relativi ai diversi sistemi ambientali considerati. La matrice di criticità rappresenta quindi lo strumento che fornisce, per ogni indicatore (e quindi per ogni risorsa essenziale) analizzato, un giudizio sintetico sul relativo livello di qualità o criticità, attribuito tenendo conto degli studi sviluppati nell'ambito del quadro conoscitivo del PS ed RU (in cui, come riferimento, sono state utilizzate due chiavi di lettura, la tendenza nel tempo e la valutazione di qualità/criticità) e combinandone i relativi giudizi secondo una apposita scala ordinale di riferimento. Il contesto di riferimento sintetizzato nelle suddette tabelle, sarà comunque oggetto di opportuno aggiornamento nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale del nuovo RU. In particolare, l'aggiornamento non riguarderà tanto l'approccio metodologico generale di costruzione del quadro conoscitivo di riferimento, ormai da ritenersi piuttosto consolidato, quanto piuttosto una integrazione del sistema di indicatori utilizzato ed una verifica ed aggiornamento delle fonti di dati disponibili

¹ Documenti redatti da DREAM Italia Soc. Coop a.2006 - 2009

Tabella 63 - Matrice generale di impatto sistema x componenti ambientali - SISTEMA DELLA VIABILITA

SISTEMA DELLA VIABILITA E MOBILITA INFRASTRUTTURE SOVRACOMUNALI	COMPONENTI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE	
		POSITIVO	NEGATIVO
ADEGUAMENTO RETE FERROVIARIA	SUOLO	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
	ACQUE SUPERFICIALI	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
	VEGETAZIONE	BASSO	BASSO
	ACQUE DI FALDA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	FAUNA	BASSO	BASSO
	ECOSISTEMI	MEDIO	MEDIO
	PAESAGGIO - ESTETICA	ALTO	ALTO
	ENERGIA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	ARIA	MEDIO	MEDIO
	RISORSE NATURALI EMERGENZE AMBIENTALI	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
PASSANTE TECNOLOGICO	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
	SUOLO	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	ACQUE SUPERFICIALI	BASSO	BASSO
	VEGETAZIONE	MEDIO	MEDIO
	ACQUE DI FALDA	BASSO	BASSO
	FAUNA	MEDIO	MEDIO
	ECOSISTEMI	BASSO	BASSO
	PAESAGGIO - ESTETICA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	ENERGIA	ALTO	ALTO
VARIANTE PROVINCIALE SUD	ARIA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	RISORSE NATURALI EMERGENZE AMBIENTALI	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	ALTO	ALTO
	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	ALTO	ALTO
	SUOLO	MEDIO	MEDIO
	ACQUE SUPERFICIALI	MEDIO	MEDIO
	VEGETAZIONE	BASSO	BASSO
	ACQUE DI FALDA	BASSO	BASSO
	FAUNA	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	ECOSISTEMI	MEDIO	MEDIO
SISTEMA DELLA VIABILITA E MOBILITA INFRASTRUTTURE SOVRACOMUNALI	PAESAGGIO - ESTETICA	MEDIO	MEDIO
	ENERGIA	MEDIO	MEDIO
	ARIA	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	RISORSE NATURALI EMERGENZE AMBIENTALI	MEDIO	MEDIO
	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	MEDIO	MEDIO
	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	MEDIO	MEDIO
	SUOLO	MEDIO	MEDIO
	ACQUE SUPERFICIALI	BASSO	BASSO
	VEGETAZIONE	MEDIO	MEDIO
	ACQUE DI FALDA	BASSO	BASSO

Tabella 64 - Relazioni di impatto fra previsioni riferite ai sistemi insediativi, componenti ambientali e indicatori, U.T.O.E. 1

Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole – Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali

U.T.O.E. 1 DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
SUPERFICIE: 709 ha Abitanti attuali: 7.127 (2004) Abitanti previsti: 7.973 (2025)	SUOLO	<i>Indicatore strategico</i> volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da disesto potenziale rapporto fra sup. delle infrastrutture e sup. urbanizzate rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi	MEDIO ALTO
Nuovi alloggi: 513 Nuovi volumi edificabili: 130.000 mc. Superficie sistema insediativo: 247 ha Superficie urbanizzata: 197,60 ha	ACQUE SUPERFICIALI	incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni capacità di trattamento e depurazione residua territorio interessato da rischio idraulico potenziale rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi	MEDIO
INSEDIAMENTI URBANI Capoluogo nord – La Colonna: 103,00 ha Capoluogo sud – Il Gallo: 68,00 ha Cantarelle – Via Empolesse: 76,00 ha	VEGETAZIONE	volumi delle nuove edificazioni rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi territorio interessato da rischio di incendio abitanti previsti	BASSO
Zone agricole: 160,00 ha Collina erbata: 302,00 ha STANDARD DI PROGETTO Scuole: 47.300 mq. Verde attrezzato: 95.700 mq. Attrezzature comuni: 28.859 mq. Parcheggi: 31.900 mq.	ACQUE DI FALDA	nuovi alloggi capacità di trattamento e depurazione residua perdite della rete acquedotto estensione classi 3 - 4 di vulnerabilità della falda aggiornamento idrico da fonti esterne	MEDIO
INSEDIAMENTI NON RESIDENZIALI (invarianti) Area Produttiva Ex PIP Aree commerciali edo direzionali Aree turistico ricettive	FAUNA ECOSISTEMI	incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio territorio interessato da rischio idraulico potenziale estensione della viabilità di progetto grado di pressione venatoria rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti	BASSO
U.T.O.E. 1	PAESAGGIO ESTETICA	volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra sup. delle infrastrutture e sup. urbanizzate rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti	MEDIO
U.T.O.E. 1	ENERGIA	abitanti previsti incremento abitanti nuovi alloggi	BASSO

Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole – Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
AREE A RISCHIO IDRAULICO: 0,00 ha AREE A RISCHIO GEOMORFOLOGICO: 6,49 ha RIFIUTI DA SMALTIRE PREVISTI: 3.230,843 kg. POTENZIALITÀ DELLA DEPURAZIONE: 0 RISORSA IDRICA DA REPERIRE: 736.705 mc. ENERGIA ELETTRICA: 25.753 Mwh GAS: 3.584.262,15 mc.	ARIA	<p><i>Indicatore strategico</i> abitanti previsti incremento abitanti/ nuovi alloggi estensione della viabilità di progetto rapporto fra sup. delle infrastrutture e sup. urbanizzate elementi di criticità coinvolti standard urbanistici</p>	MEDIO BASSO
	RISORSE NATURALI EMERGENZE AM- BIENTALI	<p>abitanti previsti incremento abitanti nuovi alloggi volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi estensione della viabilità di progetto capacità di trattamento e depurazione grado di pressione venatoria quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti emergenze ambientali coinvolte risorse naturali coinvolte</p>	MEDIO
	CRITICITÀ	<p>distanza fra criticità e sistemi insediativi grado di compartecipazione all'uso di servizi e risorse fra criticità e sistemi insediativi numero di elementi di criticità coinvolti emergenze ambientali coinvolte risorse ambientali coinvolte</p>	MEDIO ALTO
	SERVIZI INFRASTRUTTURE	<p>abitanti previsti/ incremento abitanti/ nuovi alloggi volumi delle nuove edificazioni perdite della rete acquedotto approvvigionamento idrico da fonti esterne quantità di rifiuti prodotti capacità di trattamento e depurazione viabilità di progetto standard urbanistici</p>	MOLTO ALTO
	ASPETTI SOCIO- ECONOMICI	<p>abitanti previsti/ standard urbanistici</p>	ALTO

Tabella 65 - Relazioni di impatto fra previsioni riferite ai sistemi insediativi, componenti ambientali e indicatori. U.T.O.E. 2

U.T.O.E. 2	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI SUPERFICIE: 562 ha Abitanti attuali: 2.260 Abitanti previsti: 2.527 Nuovi alloggi: 162 Nuovi volumi edificabili: 50.000 mc. Superficie sistema insediativo: 50 ha Superficie urbanizzata: 42,50 ha INSEDIAMENTI URBANI Via Nova – Il Terzo: 50 ha Zone agricole: 130 ha Aree bonifiche: 288 ha Padule di Fuoschio: 94 ha STANDARD DI PROGETTO Scuole: 0,00 mq. Verde attrezzato: 30.400,00 mq. Attrezzature comuni: 8.031,00 mq. Parcheggi: 10.2000,00 mq. INSEDIAMENTI NON RESIDENZIALI (invarianti) Area Produttiva del Terzo Area commerciali e/o direzionali Aree turistico ricettive	SUOLO	Indicatore strategico volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da disesto potenziale rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi	BASSO
	ACQUE SUPERFICIALI	abitanti previsti incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni capacità di trattamento e depurazione residua territorio interessato da rischio idraulico potenziale rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi	MEDIO
	PAESAGGIO ESTETICA	volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti	BASSO
	ACQUE DI FALDA	abitanti previsti incremento abitanti nuovi alloggi capacità di trattamento e depurazione residua perdite della rete acquedotto estensione class 3 - 4 di vulnerabilità della falda approvvigionamento idrico da fonti esterne	BASSO
	FAUNA ECOSISTEMI	incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio territorio interessato da rischio idraulico potenziale estensione della viabilità di progetto grado di pressione venatoria rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti	BASSO
	ENERGIA	abitanti previsti incremento abitanti nuovi alloggi	BASSO
	VEGETAZIONE	volumi delle nuove edificazioni rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi territorio interessato da rischio di incendio	BASSO

U.T.O.E. 2 DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
<p>AREE A RISCHIO IDRAULICO: 531,95 ha AREE A RISCHIO GEOMORFOLOGICO: 0,00 ha RIFIUTI DA SMALTIRE PREVISTI: 1.023.998 kg.</p> <p>POTENZIALITÀ DELLA DEPURAZIONE: 0 RISORSA IDRICA DA REPERIRE: 233.495 mc. ENERGIA ELETTRICA: 8.162,21 Mwh GAS: 1.136.013 mc.</p>	<p>ARIA</p>	<p><i>Indicare strategico</i> abitanti previsti incremento abitanti/ nuovi alloggi estensione della viabilità di progetto elementi di criticità coinvolte standard urbanistici</p>	<p>BASSO</p>
	<p>RISORSE NATURALI EMERGENZE AM- BIENTALI</p>	<p>abitanti previsti incremento abitanti/ nuovi alloggi volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi estensione della viabilità di progetto capacità di trattamento e depurazione residua grado di pressione venatoria quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolte emergenze ambientali coinvolte risorse naturali coinvolte</p>	<p>BASSO</p>
	<p>CRITICITÀ</p>	<p>distanza fra criticità e sistemi insediativi grado di compartecipazione all'uso di servizi e risorse fra criticità e sistemi insediativi numero di elementi di criticità coinvolti emergenze ambientali coinvolte risorse ambientali coinvolte distanza dalla viabilità di progetto</p>	<p>MEDIO</p>
	<p>SERVIZI INFRASTRUTTURE</p>	<p>abitanti previsti incremento abitanti/ volumi delle nuove edificazioni nuovi alloggi perdite della rete acquedotto appogvigionamento idrico da fonti esterne quantità di rifiuti prodotti capacità di trattamento e depurazione residua estensione della viabilità di progetto standard urbanistici</p>	<p>MEDIO</p>
	<p>ASPETTI SOCIO- ECONOMICI</p>	<p>abitanti previsti standard urbanistici</p>	<p>MEDIO</p>

Tabella 1 - Lista delle misure di mitigazione del Piano Strutturale.

	PROPOSTE DI PIANO	MISURE DI MITIGAZIONE
1	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	<p>Realizzazione di opere di miglioramento estetico</p> <p>Adeguamento servizi pubblici</p> <p>Limitazione del traffico veicolare</p> <p>Planificazione degli interventi in ambito urbano</p> <p>Creazione di un sistema informativo urbano</p> <p>Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere</p> <p>Realizzazione di opere di limitazione inquinamento acustico</p>
2	SISTEMI INSEDIATIVI	
	Risorse energetiche	<p>I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di produzione di energia e riscaldamento alternativi quali sistemi fotovoltaico e a energia solare.</p>
	<p>Risorse naturali</p> <p>Emergenze ambientali</p> <p>Fauna</p> <p>Ecosistemi</p> <p>Vegetazione</p> <p>Paesaggio – estetica del luoghi</p>	<p>Il mantenimento, presso Poggio alla Guardia, delle condizioni tipiche di crinale, delle aree a prato e radura, le formazioni arboree di conifere, il miglioramento delle aree boscate, la regimazione delle acque e dei suoli.</p> <p>Gli interventi di sistemazione idraulico forestale dei versanti realizzati sulla base dei criteri e metodi propri della Ingegneria Naturalistica</p> <p>L'introduzione di sistemi di depurazione non meccanici (fitodepurazione).</p> <p>L'esclusione degli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda.</p> <p>La tutela di pozzi e sorgenti utilizzati a fini acquedotto in modo da escludere l'interazione con la falda idrica sfruttata.</p> <p>La promozione di iniziative a livello locale per la tutela alvei e sponde fluviali, la realizzazione corridoi ecologici, la conservazione degli ambienti reitti, la tutela delle aree umide, la tutela dei bacini idrici.</p> <p>La definizione di norme per la gestione delle aree boscate.</p> <p>La definizione di un Piano di prevenzione degli incendi boschivi.</p> <p>La regolamentazione degli attingimenti dai corsi d'acqua.</p> <p>La riduzione della pressione venatoria.</p> <p>La ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature.</p> <p>La realizzazione di piccole opere finalizzate all'attraversamento stradale degli anfibi.</p> <p>Il divieto di accesso ai mezzi fuoristrada su sentieri e strade forestali.</p> <p>Il divieto di immissioni di specie o varietà animali e vegetali non autoctone.</p> <p>La realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.</p> <p>La promozione dell'uso in agricoltura di prodotti biologici o ecocompatibili.</p> <p>L'obbligo del miglioramento ambientale delle pertinenze.</p> <p>La depurazione delle acque e la rinaturalizzazione del Canale Maestro del Terzo.</p> <p>Interventi di depurazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: Nievole, Borra, Salsero.</p>
	Criticità	<p>Interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno nelle aree a pericolosità geomorfologica media ed elevata.</p> <p>Interventi di bonifica di versante.</p> <p>Interventi di regimazione idraulica nei tratti di fondovalle interessati da rischio idraulico.</p> <p>La bonifica e disinquinamento della Discarica del Bottaccino.</p> <p>Recupero ambientale dell'area del depuratore consortile e del deposito materiali Pod. Bellosguardo.</p> <p>Interventi risanamento delle aree sensibili indicate nei Piani di Classificazione Acustica e tutela dai campi elettromagnetici.</p> <p>La definizione di un Piano di prevenzione degli incendi boschivi.</p> <p>Interventi di depurazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: Nievole, Borra, Salsero.</p>

Continua Lista delle misure di mitigazione del Piano Strutturale.

PROPOSTE DI PIANO	MISURE DI MITIGAZIONE
Acque superficiali Acque profonde	Interventi di depurazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: Nievole, Borra, Salsero. L'introduzione di sistemi di depurazione non meccanici (fitodepurazione). L'esclusione degli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda. La tutela di pozzi e sorgenti utilizzati a fini acquedotto in modo da escludere l'interazione con la falda idrica sfruttata. La promozione di iniziative a livello locale per la tutela alvei e sponde fluviali, la realizzazione corridoi ecologici, la conservazione degli ambienti relictivi, la tutela delle aree umide, la tutela dei bacini idrici. La regolamentazione degli attingimenti dai corsi d'acqua. La promozione dell'uso in agricoltura di prodotti biologici o ecocompatibili. La bonifica e disinquinamento della discarica del Bottaccino.
Suolo Rischio geomorfologico	Bonifica delle aree interessate da fenomeni gravitativi ed erosivi rilevanti. Interventi di sistemazione idraulico forestale dei versanti realizzati sulla base dei criteri e metodi propri della Ingegneria Naturalistica. Interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno nelle aree a pericolosità geomorfologica media ed elevata. Interventi di bonifica di versante. Escludere modifiche della morfologia dei luoghi, con particolare riferimento alle aree di crinale del Poggio alla Guardia; sono da escludersi modifiche derivanti da sbrancamenti e riporti di terre e rocce; gli interventi non dovranno interessare le testate dei corsi d'acqua.
Suolo Rischio idraulico	Bonifica delle aree interessate da fenomeni di rischio idraulico per alluvionamento. Realizzazione di opere di regolazione idraulica, interventi strutturali, aree di laminazione delle piene. Contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli. Messa in sicurezza idraulica dell'area produttiva del Terzo.
Servizi Approvvigionamento idrico Risorsa idrica	Riordino e adeguamento della rete di distribuzione e del sistema di approvvigionamento. Stoccaggio delle acque meteoriche in serbatoi e di riciclo integrato delle acque. La regolamentazione degli attingimenti dai corsi d'acqua. Le aree di tutela assoluta di pozzi e sorgenti sfruttate ad uso acquedotto pubblico hanno un raggio della estensione di metri 20. Le aree di rispetto hanno raggio della estensione di almeno metri 200. La zona di protezione è estesa al bacino idrografico sotteso.
Servizi Depurazione delle acque	Riordino della rete fognaria esistente e adeguamento del sistema di depurazione. Interventi di depurazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: Nievole, Borra, Salsero. L'introduzione di sistemi di depurazione non meccanici (fitodepurazione).
Servizi Smaltimento dei rifiuti	Implementazione della raccolta differenziata con riferimento alla frazione umida del RSU. Introduzione dell'uso del compost per il riutilizzo dei rifiuti verdi/organici in ambito domestico.
Aria, rumore, vibrazioni, radiazioni, elettromagnetismo	Indicazioni di cui ai Piani di classificazione acustica e di tutela dai campi elettromagnetici. Adeguamento servizi pubblici. Limitazione del traffico veicolare. Pianificazione degli interventi in ambito urbano.

Con riferimento alle ultime ricognizioni effettuate sullo stato dell'ambiente, a seguito della procedura di avvio al procedimento della variante al piano strutturale a. 2014, si allegano le sintesi effettuate, con individuazione finale dei trend:

ASPETTI CLIMATICI

I recentissimi eventi climatici, inducono l'attivazione di un monitoraggio ed elaborazione costante dei fattori, al fine di una limitazione e prevenzione di eventi di natura eccezionale

ARIA

Preso atto della configurazione della nuova rete regionale di rilevamento, che identifica la stazione di Capannori (LU), come quella di riferimento, si segnala:

- PM10 Situazione complessiva in trend di miglioramento con dati ambientali al limite della norma
- PM2,5 Situazione complessiva positiva in trend positivo, ma attualmente assenza di dati
- O3 Situazione complessiva positiva in trend positivo
- So2- CO Assenza di dati

Quindi per quanto riguarda la qualità dell'aria non è possibile fare alcuna previsione non essendovi dati disponibili di stretta pertinenza (Le stazioni di monitoraggio della provincia più prossime sono in Capannori e Carignano (LU) e descrivono situazioni in contesti non soggetti a pressioni quali quelle ipotizzabili nel corridoio critico, quindi non utilizzabili.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto si segnala l'esigenza forse di attivare una stazione mobile di monitoraggio, da poter utilizzare per l'intero comprensorio della Valdinievole

MOBILITA'

L'amministrazione comunale, preso atto di alcune criticità in merito, risulta molto attiva e promotrice presso gli Enti competenti sovraordinati, nell'obiettivo di una razionalizzazione e limitazione delle emissioni legate al traffico veicolare.

AGENTI FISICI RUMORE

In relazione ai suddetti agenti, si rileva una sostanziale positività dei dati, con presa in carico delle criticità puntuali acustiche rilevate dal PCCA. Nello specifico:

Acustica: Dall'analisi comparativa tra la stazione di rilievo dei siti scelti nell'ambito del Piano Comunale per la campagna fonometrica e la classe di acustica assegnata agli stessi, emerge la necessità di procedere, per le aree sensibili ad un apposito piano di risanamento acustico.

In merito all'inquinamento acustico derivante dal traffico sulla A11, è stato mitigato, sulla base degli studi effettuati, con la posa in opera da parte di Autostrade S.p.A. di barriere antirumore lungo il tratto autostradale della maggior parte di territorio pievarino.

Inquinamento elettromagnetico: Il monitoraggio delle reti puntuali e lineari (queste ultime localizzate in aree non urbanizzate) e la loro configurazione, non determina aree potenzialmente sensibili

Amianto: Esiste la necessità di aggiornare il censimento sui siti ai fini di una eventuale incentivazione dei processi di bonifica, con politiche locali

Radon: i valori misurati nel Comune di Pieve a Nievole, inferiori alla media regionale e nazionale.

ACQUA

Per quanto concerne quindi la risorsa acqua dall'analisi dei dati disponibili appare evidente che lo stato chimico ed ecologico dei corsi a valle, deve essere oggetto di interventi concreti al fine di migliorarne lo stato complessivo. I consumi sono sostenibili, ma legati ad un'implementazione temporanea dall'area Empolese, che dovrebbe essere strutturata. IL sistema di smaltimento-depurazione, basato sulle capacità dell'attuale depuratore consortile, deve necessariamente essere adeguato ai fini di una completa sostenibilità degli AE previsti dall'attuale programmazione comunale

BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI

Il comune di Pieve a Nievole, nella propria dotazione di strumenti urbanistici, ha pienamente analizzato le risorse in oggetto, nonché le criticità e gli impatti attesi dalle trasformazioni previste.² Le descrizioni di cui sotto, risultano estratti di tali elaborazioni.

Flora e fauna

.....*PROBLEMATICHE FAUNISTICHE* L'area in esame presenta, per quel che riguarda il popolamento faunistico, una serie di potenzialità che non riescono ad esprimersi pienamente a causa dei principali elementi di criticità che vengono riassunti di seguito.

....*Ambienti di pianura e pedecollinari* In questi ambienti gli elementi di criticità sono dati soprattutto dalle modalità di sfruttamento del territorio e della fauna selvatica. - Frammentazione degli habitat. - Attingimenti abusivi che riducono la portata estiva dei canali. - Eccessiva pressione venatoria e bracconaggio. - Ripopolamenti di selvaggina pronta caccia. - Diffusione illegale di esche avvelenate per i predatori. - Immissione di specie alloctone. Criticità' POGGIO ALLA GUARDIA - Gestione selvicolturale sfavorevole (frequente ceduzione). Incendi che periodicamente distruggono vaste superfici boscate. - Eccessiva pressione venatoria e bracconaggio. - Ripopolamenti di selvaggina pronta caccia. Diffusione illegale di esche avvelenate per i predatori.

2

- Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - "Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali" D.R.E.AM. Italia Soc. Coop. - 2006

- Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole "VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI"

VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR - SIC - PADULE DI FUCECCHIO "D.R.E.Am. Italia - 2009

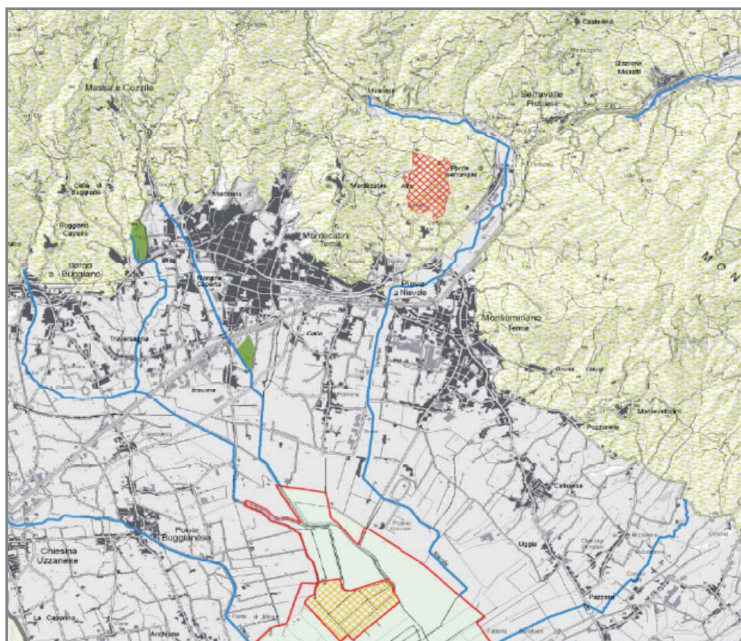
Area del Poggio alla Guardia

Le cavità artificiali di Poggio alla Guardia rappresentano un importante sito di riproduzione e svernamento per varie specie di pipistrelli, protette da normative nazionali e convenzioni internazionali, che sono soggette ai seguenti fattori di rischio:

- deterioramento o distruzione del sito di riproduzione e riposo dei chiroterteri
- disturbo degli esemplari, in particolare nel periodo riproduttivo e quello di ibernazione.

La valutazione dell'importanza di tale areale risulta dalla bozza di delibera di costituzione di ANPIL, che ad oggi non ha avuto seguito, di cui si riportano gli estratti significativi, ai fini della tutela dell'area: *PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE (A.N.P.I.L.) – L.R. N. 49/1995 – PRESO ATTO del risultato di importanza scientifica ottenuto dall'incarico suddetto relativo alla presenza di "Chiroterteri (colonia poli-specifica di pipistrelli)" e di "Anfibi (anfibi urodeli)" come meglio illustrato negli allegati alla presente.*

VALUTATA l'importanza naturalistica dei dati rilevati in merito alle specie rilevate inserite tra l'altro nelle IUCN "Red List" (Liste Rosse) internazionali, nazionali, regionali; la proposta presentata dallo Studio naturalistico lucchese, Dr. A.Grazzini per l'inserimento dell'area di cui trattasi denominata "Poggio alla Guardia" dall'omonimo toponomastico, all'interno delle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (A.N.P.I.L.);



Estratto PTCP Vigente "Ambiti di tutela" a.2014

RILEVATO

- che nel vigente Piano Strutturale, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 83 del 22/12/2006 ai sensi della LR n. 1/2005, l'area di cui trattasi è inclusa nella UTOE I – Sottosistema territoriale della "Collina della Valdinievole" nell'ambito di paesaggio della Collina arborata, all'interno "dell'Unità di Paesaggio" di Poggio alla Guardia.

- Che "l'Unità di Paesaggio" Poggio alla Guardia è compresa quale risorsa all'interno dello statuto del territorio comunale e ricomprende le aree di valenza paesaggistica ambientale situate a nord-est del centro urbano per le quali uno degli obiettivi è la funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica propria sia delle aree boscate che di quelle aperte e terrazzate limitrofe e uno dei divieti è la realizzazione di nuove infrastrutture viarie;
- Che l'area oggetto di A.N.P.I.L. è ricompresa nei seguenti vincoli come definiti dalla Carta dei vincoli sovraordinati del Piano Strutturale, ovvero :
 Area protetta classe A di cui alla ex D.C.R. n.296/1988;
 Area vincolata ai sensi della L.R. n.39/2000 (ex Regio Decreto n.3267 del 30/12/1923);
 Area boscata ai sensi della L.R. n.39/2000 e succ. Regolamento Forestale (D.G.R. n. 829 del 8/08/2003);

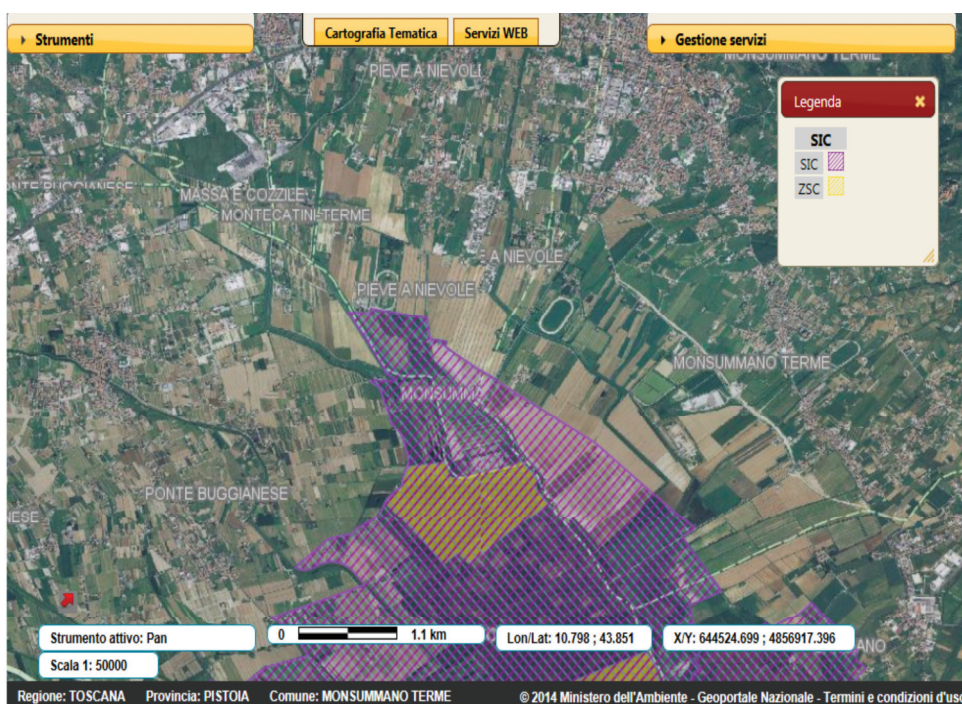
Padule di Fucecchio ³

Il Padule di Fucecchio è la più grande area palustre italiana. Sito di importanza nazionale per lo svernamento di avifauna acquatica, l'area ospita una elevata diversità faunistica, rappresentata soprattutto da numerose rare specie di avifauna, sia svernante che nidificante. Notevole importanza rivestono anche le popolazioni di entomofauna legate ai sistemi palustri e ai boschi igrofilii (Bosco di Chiusi) e la ricchezza floristica, con poche ma importanti stazioni di rare specie igrofile. Il territorio di Pieve a Nievole è interessato dal Sito di Importanza Regionale 34 denominato "Padule di Fucecchio", anche PSIC e ZPS, identificato con il Codice Natura 2000 n°IT5170002. All'interno dei confini amministrativi ricadono i toponimi: Prataccio, Padule Tonini, Padule Bottaccino, Tagliette, quest'ultima area confina a sud con l'area "La Monaca – Righetti". Questi stessi territori rientrano nelle Aree Contigue della Riserva Naturale Provinciale "Padule di Fucecchio", inoltre rientrano nell'area IBA (Important, Bird Areas, Birdlife International); essi sono quindi soggetti alle disposizioni del Regolamento di Gestione della Riserva Naturale di cui alle Del. C. P. N. 191 del 09/12/1997, Del. C. P. 313 del 21/10/2003 (Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale e Provinciale, Del. C. P. 20/04/2004 relativa alla agricoltura ecocompatibile nelle aree contigue alla Riserva Naturale. In particolare l'area in oggetto è situata presso il margine meridionale del comune, limitrofa all'Area Protetta; questa porzione di territorio è esterna all'area a maggiore valenza ambientale del Padule, è intensamente coltivata e priva di emergenze vegetazionali, presenta altresì una rilevante valenza paesaggistica. Al margine di essa si trova la discarica del Bottaccino, non più attiva da oltre 10 anni, classificata come sito da bonificare a breve termine della Regione Toscana; della quale, nell'ambito di questo RU si prevede il recupero ambientale. A corredo del Piano Strutturale Comunale del 2006 si è redatta la Valutazione di Incidenza del SIR – SIC Padule di Fucecchio con l'esecuzione di analisi essenzialmente qualitative, adeguate al livello di dettaglio proprio dell'atto pianificatorio a suo tempo approvato.

3 - Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole – "Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali" D.R.E.A.M.
 Italia Soc. Coop. - 2006 – Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole "VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI"

Criticità del Padule di Fucecchio

Il Padule di Fucecchio è stretto fra grandi centri abitati ed insediamenti produttivi che si pongono spesso in diretta concorrenza con l'area umida nell'utilizzo delle risorse idriche, con gravi conseguenze, soprattutto in estate, per il mantenimento dei livelli minimi vitali. Captazioni di grandi quantità di acque superficiali e di falda per usi civili agricoli ed industriali. Scarsa efficienza del sistema di depurazione delle acque delle aree urbanizzate circostanti. Prevista utilizzazione del cratere palustre come cassa di espansione del Fiume Arno (con potenziale rischio di accelerazione dei processi di interrimento). Prevista captazione delle acque a monte dell'area umida che, in base al Progetto di area vasta, verrebbero convogliate a Santa Croce bypassando il Padule. All'interno del bacino palustre si rilevano elementi di criticità tali da compromettere il pieno sviluppo delle potenzialità faunistiche di un'area della quale è stata ormai riconosciuta l'importanza internazionale. - Prolungata carenza idrica estiva - Progressivo interrimento. - Fenomeni di eutrofizzazione ed anossia. - Notevole diffusione di specie animali e vegetali esotiche. - Intensa attività venatoria praticata in gran parte dell'area e bracconaggio. Gestione della vegetazione palustre fortemente impattante su flora e fauna selvatica. - Notevole frazionamento della proprietà privata. –



Estratto web gis Naturaitalia a.2014

SUOLO E SOTTOSUOLO - PERICOLOSITA'

Lo scopo degli studi geologici e idraulici di supporto al Piano Strutturale e di conseguenza alle sue varianti è quello di fornire una valutazione delle criticità del territorio allo scopo di verificare la compatibilità degli obiettivi di piano fino anche a determinarne la non fattibilità.

L'assetto fisico del Comune di Pieve a Nievole è riconducibile a due distinte configurazioni territoriali:

- il sistema collinare dove la pericolosità e/o fragilità è di tipo prettamente geomorfologico legata alla natura dei terreni e alla pendenza dei versanti.
- il sistema di pianura e fondovalle dove la pericolosità è legata principalmente alla dinamica dei corsi fluviali con lo scopo di valutare gli effetti in termini di rischio in conseguenza di fenomeni di esondazione e ristagno delle acque

In riferimento sia all'ambiente collinare che di pianura il PS vigente in termini di tutela delle risorse ha avuto come obiettivo l'individuazione dei processi di degradazione del sistema collinare e la riduzione del rischio idraulico per l'area di pianura a seguito della dinamica del sistema idrografico maggiore e minore individuando ai sensi della normativa allora vigente (LR 84/95) 4 classi di pericolosità geomorfologica e idraulica che vanno da quelle di bassa e moderata pericolosità (classi 1e 2) a quelle a pericolosità elevata o molto elevata (classi 3 e 4).

Tutto ciò a significare che in riferimento a quanto stabilito dal Titolo III artt. 37- 42 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC) per quanto concerne la valutazione delle criticità del territorio dal punto di vista geologico e idraulico le considerazioni definite in sede di PS e successivo RU del Comune di Pieve a Nievole ad oggi vigenti restano ancora valide salvo essere aggiornate in termini di pericolosità sismica (MOPS) come d'altronde richiesto dall'attuale normativa regionale descritta nel 53/R.

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Considerazioni conclusive sul paesaggio agrario in sede di PS ed RU vigenti

- 1) Vengono recepite le Aree Contigue alla Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, di cui alla del. n° 7 del C.P del 25/1/1999, costituite da un complesso di Aree naturalistiche e d'utilizzazione antropica, quali il cratere palustre ed una fascia di aree agricole adiacenti alle aree naturali.
- 2) Contestualmente si assume il reticolo idrografico maggiore, quale corridoio biosistemico in grado di garantire la interconnessione tra gli ambiti collinari e quelli di pianura, anche dal punto di vista della percezione paesistica; in rari casi si è conservata l'originaria simbiosi tra attività umana ed elemento ambientale (sono ormai profondamente radicate le coltivazioni specialistiche semindustriali fino al piede dell'argine, ecc.).
- 3) Sono individuati areali, dove si sono maggiormente conservati e/o sono potenzialmente riconfigurabili aspetti figurativi dal punto di vista storico/culturale, percettivo e della identità collettiva.
- 4) Tali areali sono derivati da processi storicamente definiti di colonizzazione agricola ed utilizzo oculato delle risorse agrarie e i relativi aspetti costitutivi possono divenire basi consolidate per l'impianto di nuove attività sostenibili-compatibili con il territorio agricolo (agriturismo/bioagricoltura/ percorsi sportivo-culturali/attività del tempo libero).
- 5) Sono individuabili altresì tessuti agrari tradizionali tipici del frazionamento periurbano, funzionali al recepimento delle nuove espansioni edilizie che si qualificerebbero integrandosi con la tutela e il restauro degli elementi delle

sistemazioni agrarie tipiche e della vegetazione non colturale e con nuovi usi comunitativi - collettivi di valenza ambientale (orti consortili).

Considerazioni conclusive beni culturali

- 1) Viene individuato il perimetro dei centri urbani di antica formazione, e vengono recepite le classificazioni del PEE relativamente agli immobili di rilevante valore, di valore da conservare, immobili con parti di valore da conservare.
- 2) È verificata una ricchezza di aspetti storico territoriali stratificatisi nel corso dei secoli da valorizzare (evidenziati anche nell'analisi del paesaggio agrario):
 - Organizzazione poderale strutturata (fattoria) - Arginature, delimitazioni e simili tradizionali
 - Assetti poderali con la rete delle vie poderali e interpoderali e dei canali di irrigazione e di scolo - Alberature, sistemazioni arboree colturali e non - Forme tradizionali di integrazione produttiva fra colture - Forme tradizionali di residenza rurale - Forme tradizionali di assetti agrari nell'area collinare (coltivazioni olivicole disposte su terrazzi e ciglioni).

ENERGIA

Occorre evidenziare comunque che gli Enti Gestori non hanno evidenziato particolari problemi all'aumento dei fabbisogni.

RIFIUTI

In relazione a quanto sopra esposto e quanto previsto dal Piano d'ambito, la programmazione, garantisce il raggiungimento progressivo della raccolta differenziata certificata al 88,5% al 2018, con carico insediativo sostenibile allo stesso periodo pari a circa 9900 abitanti.

FATTORI DEMOGRAFICI

Per quanto concerne gli aspetti demografici la popolazione ha subito un crescente aumento dal 1971 al 2008 ed una successiva diminuzione dal 2008 al 2013; il numero medio di componenti per famiglia è sceso gradualmente dal 1971 ad oggi fino ad attestarsi a 2,49 unità per famiglia. Nel 2013 l'indice di vecchiaia per il comune di Pieve a Nievole dice che ci sono 173,6 anziani ogni 100 giovani. In relazione all'Indice di dipendenza strutturale teoricamente, a Pieve a Nievole nel 2013 ci sono 55,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

In relazione all'Indice di ricambio della popolazione attiva nel 2013 l'indice di ricambio è 146,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

La presenza di cittadini stranieri si attesta a circa 8% della popolazione residente

TERRITORIO

Ai fini della descrizione delle peculiarità del territorio di Pieve a Nievole, risultano pienamente esaustive le analisi allegate al Piano Strutturale, di cui si riporta una sintesi descrittiva, per ciascun paragrafo.

Territorio aperto

.....Il territorio agricolo, relativamente agli ambiti di pianura – media collina, può essere articolato in tre tipi di strutture agrarie tipiche a cui si associano gradi crescenti di modificazione recente:

Strutture agrarie a maglia fitta, caratterizzate dalla permanenza di associazioni colturali tradizionali (vite–ulivo-seminativi) della forma e dimensione dei campi, della viabilità poderale e dei confini, in genere coincidenti con la rete scolante principale, mantenutesi nel tempo anche in virtù della crescita di attività di agricoltura part-time.

Strutture agrarie a maglia media, caratterizzate dalla eliminazione delle colture arboree, orientamenti a seminativi, accorpamento e semplificazione dei campi, dove pur tuttavia si sono mantenute elementi della viabilità poderale e la forma dei confini dove possono associarsi ancora siepi e colture arboree. Possono essere individuate come strutture a maglia media, quelle in cui la radicale estensivizzazione non ha però alterato una ricca articolazione della morfologia fisica, delle coperture arbustive e delle vegetazioni riparie.

Strutture agrarie a maglia larga, caratterizzate dalla ristrutturazione totale della maglia campestre, della rete scolante e della viabilità poderale, accorpamenti su grandi dimensioni dei campi (generalmente superiore all'ettaro) dall'eliminazione totale delle colture arboree tradizionali e di ogni forma di vegetazione arborea ed arbustiva. Considerata l'appartenenza ad un ambito comprensoriale definito, possono quindi essere individuati all'interno del territorio comunale tipi di paesaggio agrario meritevoli di tutela, riqualificazione, riconfigurazione e/o gestione approfondita, riconducibili a:

Ambito dei seminativi con appoderamento fitto caratterizzato da una densità abitativa superiore agli 80 ab/kmq struttura a maglia medio-fitta, con frequenti processi di semplificazione della struttura particellare. Vi sono in essere gli effetti di un'urbanizzazione diffusa ed al loro interno sono individuabili emergenze agrarie quali tessuti agrari a maglia fitta ed a mosaico delle aree di piano ed anche seminativi a maglia medio-larga con eliminazione integrale della vegetazione arbustiva. La presenza di tessuti agrari a maglia media, sta ad indicare un processo di semplificazione degli assetti originari. Dal punto di vista costitutivo, all'interno di tale forma di paesaggio, tipica dei piani alluvionali e degli invasi lacustri bonificati, possono essere individuate situazioni destrutturate tali però da poter essere riconfigurate a situazioni coerenti con il contesto complessivo, significativo dal punto di vista percettivo, storico culturale e dell'identità collettiva.

Ambito della collina arborata: relativamente agli areali collinari a Nord del centro capoluogo, costituiti, da quelle aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite, e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti coloniali poderali.

In merito ai tessuti insediativi presenti nel territorio aperto, questi si possono così articolare:

Formazioni isolate di recente formazione e/o trasformate

Corrispondono agli edifici di recente costruzione e/o ai vecchi insediamenti rurali trasformati radicalmente (tipologicamente e morfologicamente) dove risulta insediata la funzione residenziale civile, associata ad una quota di residenza rurale. Si localizzano in forma puntuale isolata, con spazi e manufatti pertinenziali tipicamente urbani.

Insedimenti rurali

Vengono identificati come gli insediamenti che ad oggi si manifestano morfologicamente e tipologicamente conformi o invariati rispetto ai modelli di residenza rurale codificati nell'area a partire dal XVII sec. Gli annessi e le aree pertinenziali, anche nei casi in cui la residenza non è più a carattere rurale ma esclusivamente civile, sono stati mantenuti integralmente e/o riutilizzati nel pieno rispetto dei valori estetico figurativi esistenti.

Formazioni aggregate derivate dall'accrescimento di insediamenti rurali

Sono identificati come gli insediamenti originariamente a carattere esclusivamente rurale, che ad oggi, a seguito di addizioni-superfettazioni-frazionamenti-cambi d'uso, si manifestano con un carico insediativo tipicamente urbano. L'impianto tipo-morfologico originario, generalmente risulta modificato a seguito della saturazione degli spazi pertinenziali e risulta prevalente la funzione residenziale civile nei confronti di quella rurale.

Aree Urbane o assimilate

Il piano Strutturale vigente, così articola gli spazi edificati strutturati:

Ai fini di una lettura e della piena comprensione delle dinamiche insediative esistenti all'interno del territorio comunale è stata predisposta una scala di tessuti/sistemi insediativi omogenei, per caratteri tipo-morfologici-ambientali-funzionali.

Nuclei urbani storicizzati

Si configurano come le parti urbane che a seguito di un lento processo storicizzato di "sedimentazione", hanno conservato nei loro componenti ed elementi caratterizzanti, un organico valore storico-testimoniale-identificativo per tutta la comunità. Gli elementi definitori, edifici residenziali, edifici pubblici, edifici religiosi, spazi pubblici, aree pertinenziali private, manufatti d'arredo ecc. si integrano in modo tale da formare un corpus unico, con matrici ed elementi generatori chiari e leggibili, massima espressione della centralità rispetto a tutto il territorio comunale.

Nuclei di urbanizzazione recente

Si configurano come espansioni autonome rispetto ai nuclei urbani storicizzati, nel caso specifico caratterizzate da un rapporto di copertura medio alto, dalla compresenza di un tessuto di edifici mono e bifamiliari a tipologia conforme (spazi pertinenziali privati e/o ristrutturazione dei primi edifici in linea) e da edifici funzionalmente e morfologicamente compiuti anche se di origine recente (primi interventi attuativi unitari). Vi sono insediate unitamente a funzioni residenziali, le

prime attrezzature ad uso comune e/o le prime aree pubbliche attrezzate. Il tessuto si caratterizza quindi per la buona connessione morfologica con il nucleo storicizzato, per una forte presenza di aree verdi pertinenziali ad uso privato.

Frangie esterne di abitati consolidati

Si configurano come le aree esterne al nucleo urbano storicizzato, dove si rileva la presenza significativa delle attrezzature comuni e/o aree pubbliche attrezzate unite ad un'articolazione non gerarchizzata di edifici tipologicamente conformi e edifici morfologicamente difformi, generati da interventi edilizi diretti anche in forma di lottizzazioni medio grandi (con rapporto di copertura medio basso). Oltre alle funzioni di tipo pubblico, alla residenza (carico insediativo medio alto), si rileva la presenza di funzioni legate al terziario, ivi localizzate in virtù di un'equidistanza dal centro capoluogo e dalle maggiori direttrici viarie esterne.

Centri minori recenti -borghi campestri isolati

Si configurano come i nuclei residenziali e/o di origine rurale nei quali la dimensione della struttura urbanistica originaria o è stata soffocata dagli sviluppi insediativi che hanno eroso la campagna circostante o è costituita da insediamenti non gerarchizzati di origine recente .

In alcuni casi sono quindi caratterizzati da un tessuto storicizzato, tipologicamente e morfologicamente compiuto cui si sono affiancate e/o sovrapposte in tempi relativamente recenti, in maniera informe, nuove espansioni residenziali. In altri casi la struttura urbanistica è priva di ogni organicità, e l'elemento generatore è da ricercarsi esclusivamente nella vicinanza a snodi o arterie stradali. Complessivamente risultano insediati servizi minimi a carattere commerciale, residenza civile, con carichi insediativi medio-bassi e rapporti di copertura variabili.

Formazioni lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie

Si configurano come aggregazioni filiformi nelle quali è prevalente il conflitto fra l'uso della strada quale canale di traffico e l'uso della stessa come spazio di aggregazione urbana e sociale; tali formazioni presentano in alcuni casi aree inedificate al proprio interno ed una carente immagine urbana nei confronti dell'attigua campagna. Nel caso specifico si rilevano strutture differenziate sia per ampiezza, sia per funzioni insediate. (esclusivamente di tipo residenziale o residenziale associato a servizi minimi e ad attività produttive).

Insedimenti a carattere produttivo (secondario/terziario ecc..)

Corrispondono alle aree destinate ad insediamenti industriali o artigianali, ad attività terziarie tradizionali e/o avanzate di impianto recente, con rapporti di copertura variabili tra il 40/50%. Il carico insediativo risulta quasi nullo, mentre notevoli sono le problematiche legate alle immissioni sulla rete infrastrutturale esistente, al rispetto della qualità ambientale. La complessità territoriale, è stata pienamente analizzata e programmata dal Piano Strutturale vigente che individua e pianifica, secondo il principio fondamentale della tutela delle risorse essenziali individuate.

A seguire la sintesi dei dati analizzati, con le valutazioni di disponibilità e di trend:

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Clima	Pluviometria (giorni di pioggia e mm/anno)	Servizio Idrologico Regionale - Lamma - Ispra	++	S/P	1963-2014 Provinciale	+
	Termometria (giorni di gelo e giorni T>34°C)	Servizio Idrologico Regionale - Lamma - Ispra	++	S/P	1963-2014 Provinciale	+
	Anemometria	-	--	S/P	/	/
	Diagrammi climatici	Lamma e Ispra	+	S/P	1963-2014 Provinciale	+

Aria	Qualità aria	Arpat	++	P/S	2008-2013	/
	Emissioni da traffico veicolare	DATI IRSE 2003-2007-2011	-	D/P	2007 Provinciale	/
	Emissioni di origine civile	DATI IRSE 2003-2007-2011	-	D/P	2007 Provinciale	/
	Emissioni di origine industriali	DATI IRSE 2003-2007-2011	-	D/P	2007 Provinciale	/
	Misure del livello d'inquinamento acustico	Uffici Comunali, Arpat	-	I	/	/
	Presenza di PCCA del territorio comunale	Ufficio Ambiente	++	R	2013 Comunale	++
	Presenza di Regolamento Attuativo del PCCA	Ufficio Ambiente	++	R	2013 Comunale	++
	Rilevamenti presenza di gas radon	SIRA	++	P/S	2012 Comunale	+
	Censimento amianto	SIRA	+	P/S	2012 Comunale	+
	Presenza di SRB e RTV	SIRA	++	P	2012 Comunale	+
	Presenza elettrodotti	SIRA	++	P	2012	+

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Acqua	Qualità corpi idrici superficiali, degli acquiferi	SIRA	Livello intercomunale	S	2005-2012	/
	Stato chimico/ Stato ecologico	ARPAT	++	S	a.2013	++
	Approvvigionamento	Acque SPA	++	S/R	a.2012	/
	Stato della rete	Acque SPA	+	S/R	a.2012	/
	Utenti	Acque SPA	++	P	a.2012	/
	Consumi	Acque SPA	++	P	a.2012	/
	Rete fognaria	Acque SPA	+	S	a.2012	/
	Sistema di depurazione e qualità	Acque SPA	++	R	a.2012	/
	Programmazione e gestione	Acque SPA	++	R	a.2012	+

DPSIR: D= Determinante, causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta
Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima
Stato e trend: - = Negativo + = Positivo ++= Molto positivo /=Stabile

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Biodiversità ecosistemi	Flora/Fauna	RU - PS - Naturaitalia	++	P/S/R	2006-2014	++
	Ecosistemi	RU - PS - Naturaitalia	++	P/S/R	2006-2014	++
	Siti di rilevanza	RU - PS - Naturaitalia	++	P/S/R	2006-2014	++
		Zone Umide toscane	++	P/S/R	2006-2014	++

Suolo e sottosuolo	Idrologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Idrogeologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Vulnerabilità degli acquiferi	RU	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Pericolosità idraulica	RU	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Litotecnica	RU - PS	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Geologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Geomorfologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Pericolosità geologica	RU	++	S/P	a.2006 - a..2009	/
	Pericolosità sismica (Microzonizzazione)	RU	-	S/P	in corso di studio per RU	/
	Usi del suolo	PS - PTC	+	S/P	a.2006 - a..2009	/

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità a dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Paesaggio Beni culturali	Strutture agrarie	RU - PS	++	S/P	1825-2014	+
	Manufatti e sistemazioni	RU - PS	++	S/P	1825-2014	+
	Edifici	RU - PS	++	S/P	1825-2014	++

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Energia	CONSUMI	PS-RU	+	S/R	2006 Comunale	/
	ABITANTI INSEDIATI	PS-RU	+	S/R	2006 Comunale	/
	ABITANTI PREVISTI	PS-RU	+	S/R	2006 Comunale	/

DPSIR: D= Determinante, causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta
Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima
Stato e trend: - = Negativo + = Positivo ++= Molto positivo /=Stabile

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Rifiuti	Impianti di trattamento per tipologia	Ato Toscana Centro Piano d'ambito SIRA	++	P	2013 Comunale	/
	Politiche per la riduzione, il recupero ed il riciclo	Ato Toscana Centro Piano d'ambito	++	R	2013 Comunale	++
	Rifiuti urbani prodotti (t/anno, kg/ab.)	Ato Toscana Centro Piano d'ambito	++	P	2002-2013 Comunale	++
	Percentuale di raccolta differenziata	Ato Toscana Centro Piano d'ambito	++	R	2006-2013 Comunale	++
	Rifiuti speciali pericolosi (kg/ab.)	Piano interprovinciale rifiuti	++	P	2012 Comunale	/
	Produzione di PCB	Piano interprovinciale rifiuti,	++	P	2012 Comunale	/
	Indice di densità di produzione per diverse categorie di rifiuti	Piano interprovinciale rifiuti	++	P	2013 Comunale	/

Popolazione	Censimenti Istat	ISTAT	++	D/P/S	1981-2011	/
	Dati Anagrafe	Comune	++	D/P/S	a.2013	/

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Territorio	Strutture agrarie	Piano strutturale	++	P/S/R	1825-2014	+
	Strutture insediative	Piano strutturale	++	P/S/R	1825-2015	+

Piano strutturale	Ambiente	RU - PS	++	R	2006	+
	Paesaggio	RU - PS	++	R	2006	+
	Economia	RU - PS	++	R	2006	+
	Cultura	RU - PS	++	R	2006	+
	Infrastrutture	RU - PS	++	R	2006	+
	Edilizia	RU - PS	++	R	2006	+

DPSIR: D= Determinante, causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta
 Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima
 Stato e trend: - = Negativo + = Positivo +++= Molto positivo /=Stabile

3.2 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale per la Valutazione

Nel presente paragrafo sono richiamati i principali documenti di riferimento strategico vigenti in ambito comunitario, nazionale e regionale, dai quali è possibile identificare un quadro di obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la valutazione degli effetti del Regolamento Urbanistico.

Il contesto europeo

La dimensione ambientale della strategia europea è ancora definita dal VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002

A Johannesburg la comunità mondiale ha affermato che "l'eliminazione della povertà, il cambiamento degli stili di produzione e consumo, e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico sono gli obiettivi e i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile" e ha individuato proprio le comunità locali come fulcro di questo processo favorendo un approccio "locale" a un problema "globale"

E' anche sulla base di tali presupposti che il VI Programma ha individuato i principali obiettivi e azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

- Cambiamenti climatici: ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico;
- Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e l'utilizzo delle sostanze chimiche;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti e determinare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.

Ulteriori e più recenti riferimenti programmatici comunitari sono dati dalla "Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020" e dalla "Strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile". Entrambi i documenti esplicitano la necessità di creare un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse per incentivare e rafforzare il processo di decoupling tra crescita economica e impatto ambientale.

E' all'interno di questo contesto che "Europa 2020" promuove il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementa l'uso di fonti energetiche rinnovabili, riforma il settore dei trasporti e promuove l'efficienza energetica.

La Commissione Europea ha inoltre adottato una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, un Libro bianco sui trasporti nonché le comunicazioni Energia 2020 e Piano di efficienza energetica 2011.

Il contesto nazionale

Da un punto di vista nazionale l'Italia ha recepito, con delibera CIPE del 30 Ottobre 2002, molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, sottolineando come la protezione

ambientale non vada considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche.

I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia sono fondamentalmente:

1. l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche;
2. la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
3. l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
4. il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
5. la riduzione degli sprechi;
6. l'allungamento della vita utile dei beni;
7. la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
8. lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
9. la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
10. la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale nazionale, per quanto ormai relativamente datata, è dunque volta a garantire la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Goteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale.

Il contesto regionale

Nell'ambito del Programma di governo, il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 contiene l'indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, tra cui quelle relative alle politiche ambientali, configurandosi come un atto di vera e propria programmazione di legislatura, e non più un mero atto di indirizzo.

Tali indirizzi ambientali, che sono il riferimento strategico anche per il Piano di Indirizzo Ambientale ed Energetico Regionale - PAER - e per i restanti piani ambientali regionali di settore (Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati - PRB -, Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente - PRQA) attualmente in corso di definizione, possono essere riassunti nei seguenti punti:

- razionalizzare e ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, a partire dagli edifici pubblici, e dei processi produttivi, sviluppare le energie rinnovabili per raggiungere gli obiettivi comunitari al 2020, compreso l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, consolidando e arricchendo il sistema regionale dei Parchi e delle Aree protette, anche marine, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenzialità di sviluppo (con particolare riferimento al settore turismo);
- mettere in sicurezza il territorio e ridurre il rischio idrogeologico e sismico, puntando sulla prevenzione quale approccio prioritario nei confronti di eventi alluvionali e calamità naturali;
- favorire l'integrazione tra ambiente e salute attraverso politiche di prevenzione del rischio ambientale e di riduzione degli inquinamenti, con particolare attenzione all'inquinamento atmosferico, anche attraverso un approccio integrato con le politiche per la mobilità;

- tutelare la qualità delle acque interne e costiere, promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica e perseguire una visione integrata della fascia costiera e del mare che ne valorizzi, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali;
- raggiungere una gestione sostenibile dei rifiuti, sia urbani che speciali, attraverso un approccio integrato nella definizione di obiettivi e interventi, che da una parte tuteli l'ambiente e dall'altra produca effetti positivi di sviluppo economico.

Si sottolinea, infine, come la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri fa riferimento anche alla componente paesaggistica e al patrimonio culturale, sulla base dell'applicazione della Convenzione Europea sul Paesaggio e dei relativi Protocolli di Intesa Stato-Regione sottoscritti in materia di beni paesaggistici.

In particolare, con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con Legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere.

In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valorizzazione di ogni luogo in relazione alla sua storia e alle sue caratteristiche peculiari. Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale come è stato sancito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) in cui si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Nella III Parte del Codice, inoltre, interamente dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea; contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi e si esplicitano in quei caratteri che derivano loro "dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interazioni".

Quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la VAS	
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Aumento dell'efficienza energetica e riduzione emissioni di anidride carbonica
	Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili
Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante
	Riduzione dell'inquinamento acustico e/o elettromagnetico
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Minimizzazione del consumo di suolo
	Ottimizzazione gestione dei rifiuti
	Ottimizzazione della gestione dei reflui
	Tutela e riduzione del consumo della risorsa idrica
Salvaguardia della natura e della biodiversità e difesa del suolo	Salvaguardia delle specie, degli habitat e delle fitocenosi
	Salvaguardia dal rischio idrogeologico
	Riduzione del rischio sismico
Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici, Paesaggistici e del Patrimonio Culturale	Salvaguardia e valorizzazione delle risorse storico-culturali
	Salvaguardia e valorizzazione delle risorse paesaggistiche
Qualità e competitività dei sistemi urbani e tutela e valorizzazione del territorio rurale	Protezione ed efficienza dei sistemi urbani e degli insediamenti
	Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche
	Valorizzazione delle specializzazioni funzionali e dell'attrattività del territorio
	Tutela e valorizzazione del territorio agricolo
	Mantenimento della popolazione residente e delle attività
Solidità della crescita economica	Generazione di reddito diffuso
	Competitività del sistema economico
	Incremento occupazionale
Coesione sociale e miglioramento della qualità della vita	Integrazione dell'offerta di servizi
	Contrasto all'esclusione sociale
	Fruibilità ed accessibilità degli spazi di vita

3.3 Individuazione e valutazione degli impatti significativi

Lo schema di applicazione della valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi e degli interventi previsti, a partire dalle quali si definiscono le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando gli effetti significativi, ovvero gli effetti da valutare. Una volta selezionati gli effetti, si procede alla valutazione: in generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc.) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc.). Il processo di valutazione si traduce poi in requisiti di compatibilità o compensazione ambientale che arricchiscono ulteriormente l'ambito di azione del RU, garantendo la sostenibilità degli interventi di trasformazione urbanistica. Avendo, infatti, a che fare con un processo valutativo ex-ante, i requisiti di compatibilità ambientale costituiscono una serie di ulteriori indicazioni utili per il progressivo riallineamento degli interventi previsti del II RU rispetto alle variabili ambientali stabilite (azioni correttive).

L'allegato 1 della L.R. 10/2010 e s.m.i., riprendendo l'allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti che saranno utilizzati nella redazione del Rapporto ambientale, relativi a:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

A partire dagli elementi preliminari di valutazione di cui sopra e tenendo conto del quadro degli obiettivi di protezione ambientale, in fase di redazione del rapporto ambientale sarà possibile costruire una matrice di potenziale significatività degli effetti attesi secondo diverse tipologie di effetti sintetizzate nella legenda seguente:

Legenda	
++	Effetto molto positivo
+	Effetto potenzialmente positivo
-	Effetto potenzialmente negativo ma con i poco significativa sulle risorse
--	Effetto potenzialmente negativo con incid significativa sulle risorse
0	Effetto con esito incerto
	Effetto non significativo

Vista la natura integrata della valutazione, tale matrice prenderà in considerazione effetti legati a varie dimensioni di analisi. L'insieme degli effetti che saranno rilevati all'interno della matrice di valutazione, saranno quindi oggetto di specifico approfondimento all'interno del Rapporto ambientale. In particolare, all'interno della valutazione sarà sviluppata anche una specifica sezione dedicata alla valutazione della potenziale incidenza delle previsioni rispetto al SIR presente.

Le caratteristiche delle aree di trasformazione previste potranno richiedere anche una valutazione specifica degli effetti relativamente ad interventi specifici. Anche la valutazione per singole aree di intervento sarà effettuata ricorrendo ad apposite matrici di analisi.

3.4 Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi

Ai sensi della L.R. 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma".

Le disposizioni che saranno introdotte nel Rapporto ambientale in termini generali ed in termini specifici relativamente al nuovo regolamento urbanistico, rappresentano l'insieme delle misure atte a impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile le condizioni di fragilità ambientale individuate nel precedente capitolo.

Tali disposizioni, faranno anche riferimento agli esiti dell'analisi di coerenza del nuovo regolamento urbanistico contenuta nel Rapporto ambientale.

A livello generale, saranno soddisfatte le seguenti condizioni:

- il consumo di una risorsa non rinnovabile dovrà essere evitato o comunque ridotto al minimo;
- una risorsa rinnovabile non potrà essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
- non si potranno immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca a smaltire o ad assorbire senza che si generino od accentuino situazioni di fragilità o criticità per le risorse interessate;
- i flussi di energia e di materiali dovranno essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi per l'ambiente;
- dovrà essere garantita la tutela e valorizzazione dei valori storico-culturali e paesaggistici caratteristici dell'area di intervento.

3.5 Scelta delle alternative

Ai sensi della L.R. 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate". A tale proposito il II RU si rende necessario, ai sensi dell'art. 55 commi 5 e 6 della L.R.1/2005, in quanto hanno perso efficacia alcune previsioni relative a:

- aree di trasformazioni degli assetti insediativi ed edilizi;
- infrastrutture da realizzare;
- aree destinate alla realizzazione di standard urbanistici soggette a vincolo di esproprio.

Il nuovo RU costituisce quindi una scelta dovuta al fine di operare una revisione complessiva con particolare attenzione al dimensionamento, alle NTA, alle indagini geologiche e idrauliche di supporto, alla coerenza con la disciplina del PTCP e del PIT.

3.6 Misure di monitoraggio

Ai sensi L.R. 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio".

Parte integrante del Rapporto ambientale sarà dunque anche l'attività di monitoraggio; il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione: si tratta di un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti (azioni correttive).

Il sistema degli obiettivi dell'intervento sarà messo in relazione con un sistema di indicatori di monitoraggio; tali indicatori saranno definiti secondo alcune categorie di riferimento riportate di seguito:

- indicatori di realizzazione: sono direttamente legati all'attuazione degli interventi;
- indicatori di risultato: sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione degli interventi;
- indicatori di impatto: sono finalizzati a monitorare gli effetti degli interventi rispetto agli obiettivi di protezione ambientale assunti come parametri di valutazione.

La definizione del sistema di monitoraggio dovrà prevedere anche l'esplicitazione dei ruoli, delle responsabilità, delle tempistiche e delle modalità operative con cui sarà effettuata tale attività.

Pistoia, 28 Luglio 2014

Arch. Gianpietro Bonvicini